

Henryk MAJKRZAK SCJ¹

IL PROBLEMA DELL'ETERNITÀ E DEL TEMPO NEL PENSIERO DI SANT'AGOSTINO

Le nozioni di spazio e di tempo sono tra le più correnti al giorno d'oggi, sia nel linguaggio comune che in quello filosofico e scientifico. Anche nella storia del pensiero filosofico il problema del tempo occupò un posto privilegiato.² Già Anassimandro diceva: „Tutte le cose hanno la propria genesi nell'Indeterminato e tutte in esso terminano „secondo l'ordine del tempo”.³ Platone affermava che il tempo ha la sua origine con il cosmo e lo identificava con il movimento dei corpi celesti.⁴ Il primo rilievo che Aristotele avanza nella sua indagine sul tempo è questo: il tempo è in immediata relazione col movimento e non esiste senza di esso. Scrive infatti:

„Se in verità talora ci capita di non credere che vi sia il tempo, cioè quando non distinguiamo alcun mutamento, ma però che

¹ Pontificia, Accademia Teologica, Kraków.

² Su questo tema cf. per esempio: G. Sasso, *Tempo, evento, divenire*, Bologna 1996, Il Mulino, 388 p., *passim*; G. Figal, *Der Streit von Zeit und Präsenz. Augustinus und Parmenides in neuen Darstellungen*, „Philosophische Rundschau” (Heidelberg, Tübingen), 42 (1995), nr 2, 164-172; J.-L. Vieillard-Baron, *Le problème du temps: sept études*, Paris 1995, Vrin, *Le „temps vécu” d'Augustin à Bergson*, ch. 9-11; L. Alici, *Temporalità e memoria nelle Confessiones. L'interpretazione di Paul Ricœur*, „Augustinus” (Madrid), 39 (1994), 5-19; K. Flasch, *Was ist Zeit? Augustinus von Hippo. Das X. Buch der Confessiones. Historische-philosophische Studie. Text – Übersetzung – Kommentar*, Frankfurt am Main 1993, Vittorio Klostermann; E.-M. Engelen, *Erkennen und Glauben. Die Zeit bei Augustin*, „Archiv für Begriffsgeschichte” (Bonn), 35 (1992), 39-53; S. Kowalczyk, *Człowiek i Bóg w nauce św. Augustyna* [L'uomo et Dio nel pensiero di S. Agostino], Warszawa 1987, *passim*.

³ La citazione in: J. Conill Sancho, *Hay tiempo sin alma?* „Pensamiento”, 35 (1979) 195.

⁴ Platone, *Timeo*, 11, 37e; *Parmenide*, 156.

l'anima permanga in un solo e indivisibile stato, mentre quando sentiamo e distinguiamo un mutamento, allora diciamo che c'è chiaro che il tempo non è senza movimento e mutamento".

Per Aristotele semplicemente il tempo è il numero del movimento secondo il prima e il poi.⁵ Il tempo non è, secondo Lo Stagirita, nè movimento nè senza movimento.⁶ Lui afferma pure che il tempo non può essere mai senza l'anima.⁷ Il tempo è numero del movimento, ma il numero presuppone una realtà cosciente che numera.

San Agostino accetta la definizione aristotelica del tempo come il numero del movimento: „Non si ha il tempo senza un qualche divenire del movimento”.⁸ Accentua anche il ruolo dell'anima come misurante del movimento e come l'attualizzatore del passato e del futuro.⁹ Perché secondo Sant'Agostino non si potrebbe comprendere bene il tempo al di fuori del concetto di eternità, al primo posto si parla allora di eternità.

I filosofi distinguono normalmente il tempo psichico o sensoriale, il tempo fisico ed il tempo assoluto.¹⁰ La nozione di tempo ha origine immediata nella nostra coscienza. Si può dire che il flusso continuo di sensazioni passate, presenti e future percepite e unificate nella coscienza umana costituisce appunto il tempo psichico. La sensazione attuale è detta presente e le sensazioni presenti insieme sono dette simultanee o contemporanee. La sensazione precedente, che non è più attuale, ma è conservata nella memoria, è detta passata, la sensazione che è anticipata nell'attesa, ma non è ancora attuale, è detta futura. Il tempo psichico è un'unità doppiamente centralizzata: nell'unità dell'io conscio e nell'unità del presente, in cui si continua il passato e che a sua volta è continuato nel futuro.

Come tutti sanno, la coscienza non solo percepisce il flusso continuo delle proprie sensazioni, percezioni ed affetti, ma percepisce anche la durata e la successione degli oggetti e movimenti del mondo fisico. Questo flusso oggettivo e continuo di cose e movimenti nel mondo reale della nostra esperienza è quello che costituisce il tempo fisico.¹¹

⁵ Aristotele, *La Fisica*, IV, 11, 219 b 1-2, a cura di Angelo Capecci, R.A.D.A.R., Padova 1972.

⁶ *Ibid.*, IV, 11, 218 b 29-219 a 1.

⁷ *Ibid.*, IV, 14, 223 a 21-29.

⁸ S. Agostino, *La città di Dio*, XI, 6, tr. Domenico Gentili, Città Nuova Editrice, Roma 1988.

⁹ S. Agostino, *Le Confessioni*, XI, 28, 1, tr. Carlo Carena, Città Nuova Editrice, Roma 1965.

¹⁰ F. Selvaggi, *Filosofia del mondo. Cosmologia filosofica*. Roma 1985, Università Gregoriana Editrice, 298.

¹¹ F. Selvaggi, *op. cit.*, 299.

Dal tempo percepita dalla coscienza, dai sensi e dall'immaginazione, nella quale anche è presente un tempo immaginativo, viene il concetto di tempo per sé sussistente, come un unico flusso continuo che tutto abbraccia. Il tempo assoluto è concepito come indipendente da tutti gli eventi particolari psichici e fisici, li precede, accompagna e segue scorrendo in se stesso, omogeneamente e indefinitamente dall'infinito passato all'infinito futuro.¹²

Dal punto di vista filosofico e metafisico, il giudizio sulla realtà del tempo assoluto è negativo. Il tempo assoluto non può esistere né distinto da Dio, né identificato con Dio e i suoi attributi.¹³ Al contrario degli ultrarealisti che fanno del tempo la realtà assoluta, tutte le forme di soggettivismo idealistico e empiristico, riducono il tempo a qualcosa di puramente soggettivo.¹⁴

La dimensione del tempo ha grande importanza per l'uomo, perché la sua autorealizzazione si compie nel tempo. L'uomo è storico, perché si realizza necessariamente nel tempo, perché l'uomo è temporale.¹⁵

1. IL PROBLEMA DEL TEMPO NEL PENSIERO DI SANT'AGOSTINO

Dio creatore del tempo.

Agli occhi di Sant'Agostino il tempo appare come la condizione di una creatura. Per lui Dio è il Creatore del mondo e del tempo. Tale è il senso della sua domanda: „Come sarebbe esistito un tempo non iniziato da te?... Tu dunque sei l'iniziatore di ogni tempo”.¹⁶

Il vescovo d'Ipbona ci spiega chiaramente che Dio non ha creato il mondo nel tempo, ma l'ha creato col tempo:

„Non ci fu dunque un tempo, durante il quale avresti fatto nulla, poiché il tempo stesso l'hai fatto tu; e non vi è un tempo eterno con te, poiché tu sei stabile, mentre un tempo che fosse stabile non sarebbe tempo”.¹⁷

¹² *Ibid.*, 300.

¹³ F. Selvaggi, *op. cit.*, 313.

¹⁴ *Ibid.*, 312. Per conoscere meglio il problema del tempo vedi per esempio: M. Müller, *Tiempo y eternidad en la metafísica occidental*, Dianoia, 16 (1970) 1-19.

¹⁵ E. Colombier, *Tiempo y historia en San Agustín*, „Pensamiento”, 15 (1959) 569-586.

¹⁶ *Confessiones*, XI, 13, 15. „Tu creasti tutti i tempi, e prima di tutti i tempi tu sei, e senza alcun tempo non vi era tempo”. *Ibid.*, XI, 13, 16.

¹⁷ *Ibid.*, XI, 14, 17. Vedi anche: J. Quinn, *The Concept of Time in St. Augustine*.

La distinzione agostiniana: „Il mondo non è stato creato nel tempo, ma col tempo”,¹⁸ è molto importante, perchè taglia corto con la teoria dei filosofi pagani sulla concezione ciclica del tempo. Il loro errore di fondo era di non distinguere fra tempo ed eternità. Per Sant’Agostino il tempo comincia con la creazione. Chiedersi che cosa facesse Dio prima della creazione, quasi che Dio preceda il tempo con il tempo e non con l’eternità, è un falso problema che nasce dal non tener conto del rapporto che corre tra tempo ed eternità. Così pure è un falso problema chiedersi perchè sia sorta in Dio la „nuova” volontà di creare il mondo. Infatti non c’è volontà „nuova” nell’eternità, che è tutto insieme perchè immutabile. Nelle creature c’è la novità, non in Dio.

Molto significativo è il testo agostiniano:

„Ecco che il cielo e la terra esistono, proclamano con i loro mutamenti e variazioni la propria creazione. Ma tutto ciò che non è stato creato e tuttavia esiste, nulla ha in sé che non esistesse anche prima, poiché questo sarebbe un mutamento e una variazione”.¹⁹

Si può domandare come Dio ha creato il tempo? Ecco ci dice Sant’Agostino che con la parola di Dio il tempo è stato creato.²⁰ Con la sua parola Dio ha creato il mondo e il tempo.

La natura del tempo secondo Sant’Agostino.

Il tempo è qualcosa che accompagna l’universo creato, ma in che modo? Per il vescovo d’Ippona il tempo è collegato con il movimento,²¹ perché nessun corpo si muove fuori del tempo,²² ma lui subito aggiunge: „Ma che il movimento stesso del corpo sia il tempo, questo non lo intendo”.²³

Sant’Agostino ci chiarisce che l’anima umana misura il tempo:

Ne ho tratto l’opinione che il tempo non sia se non un estensione. Di che? Lo ignoro. Però sarebbe sorprendente, se non fosse un’estensione dello spirito stesso”.²⁴

„Augustinianum”, 5 (1965) 5-57. cf. J. Guitton, *Le Temps et l’Éternité chez Plotin et Saint Augustin*, Paris 1993, *passim*.

¹⁸ *De civitate Dei*, 11, 6.

¹⁹ *Confessiones*, XI, 4, 6.

²⁰ *Ibid.*, XI, 5, 7.

²¹ *Ibid.*, XI, 23, 29.

²² *Ibid.*, XI, 24, 31.

²³ *Ibid.*

²⁴ *Ibid.*, XI, 26, 33. „In te, anime meus, tempora metior” (In te, spirito mio, che misuro il tempo”) *Ibid.*, XI, XI, 27, 36.

Il tempo in se stesso non è misurabile, ma si può presentare in qualche modo come un'estensione dell'animo. Nell'animo esistono continuamente il passato, il presente e il futuro, ricordati, percepiti, attesi in diversa misura. Nell'animo noi misuriamo le impressioni, che essi vi lasciano nel loro moto incessante. Il nulla è presente nel tempo umano. Sant'Agostino così spiega questo fenomeno:

„Senza nulla che passi, non esisterebbe un tempo passato; senza nulla che venga, non esisterebbe un tempo futuro; senza nulla che esista, non esisterebbe un tempo presente. Due, dunque, di questi tempi, il passato e il futuro, come esistono, dal momento che il primo non è più, il secondo non è ancora?... Non possiamo parlare con verità di esistenza del tempo, se non in quanto tende a non esistere”.²⁵

Noi percepiamo gli intervalli del tempo e li confrontiamo tra loro. Poi definiamo questi più lunghi e quelli più brevi. Ma tale misurazione si fa durante il passaggio del tempo. La misurazione è legata secondo il vescovo d'Ipbona con la nostra percezione.²⁶ È molto difficile di capire cosa sia il tempo, e lo stesso Agostino si domanda: „Ma come può essere lungo o breve ciò che non è? Il passato non è più, il futuro non è ancora”.²⁷ Sant'Agostino cerca il significativo del tempo presente quando scrive:

„Solo se si concepisce un periodo di tempo che non sia più possibile suddividere in parti anche minutissime di momenti, lo si può dire presente. Ma esso trapassa così furtivamente dal futuro al passato, che non ha una pur minima durata. Qualunque durata avesse, diventerebbe divisibile in passato e futuro; ma il presente non ha nessuna estensione”.²⁸

Qual'è il significato del tempo futuro secondo il vescovo d'Ipbona? Secondo lui il futuro non esiste ancora, e se non esiste ancora, non si può per nulla vedere; però si può predire sulla scorta del presente, che già esiste e si può vedere.²⁹ Lui conclude questa considerazione sul tempo con le parole: „tanto il futuro quanto il passato sono”.³⁰ Ovunque sono – dice Sant'Agostino – comunque sono, non sono se non presenti

²⁵ *Ibid.*, XI, 14, 17.

²⁶ *Ibid.*, XI, 16, 21.

²⁷ *Ibid.*, XI, 15, 20.

²⁸ *Ibid.*, XI, 15, 20.

²⁹ *Confessiones*, XI, 18, 24.

³⁰ *Ibid.*, XI, 17, 22.

(futuro e passato).³¹ Lui propone anche che: „Forse sarebbe esatto dire che i tempi sono tre: presente del passato, presente del presente, presente del futuro.”³²

Il presente del passato è secondo lui la memoria, il presente del presente è la visione e il presente del futuro è l'attesa.³³

Per Sant'Agostino il tempo ha ancora un altro aspetto. esso si presenta come elemento dissolvente e dispersivo della vita interiore.³⁴ Il tempo, osserva acutamente, incide più profondamente che lo spazio nella nostra vita, perchè arriva a toccare la parte più intima di noi stessi. Con questo concetto del tempo è collegata la visione della vita umana. Ecco l'uomo dentro se stesso è recuperato nella sua insostituibile funzione di purificazione e preparazione all'eternità, come ciò che rende possibile l'itinerario dell'uomo verso una vita senza tempo.

Il movimento proprio del tempo sembrerebbe un movimento che dal futuro, attraverso il presente, si trasporta nel passato. Non ci sarebbe tempo, se non vi fossero creature, alla cui finitezza ed imperfezione è legato il movimento e con esso, l'idea di successione. L'universo creato, compreso l'uomo, è essenzialmente mutevole e si sviluppa.³⁵

Per Sant'Agostino è molto chiaro che l'inizio dell'universo creato non è in alcun tempo, perchè non esiste un tempo anteriore che lo contenga. Il „prima” della creazione è puramente immaginario, come è puramente immaginario il „fuori” dell'universo.

La visione del tempo secondo Sant'Agostino è molto importante per il pensiero cristiano. Per i cristiani il tempo interiorizzato, non è più qualcosa di oggettivo che pesi dall'esterno sull'anima, e al quale essa non possa sottrarsi, ma vive nell'anima, che lo sente scorrere in se. Per Sant'Agostino il tempo ha significato soprattutto etico e religioso. Il futuro è ciò a cui l'anima aspira, è la sua attesa desiderosa. Il passato è tutto ciò che ha superato, invece il presente significa per un cristiano la tensione spirituale del passaggio dell'uomo vecchio all'uomo nuovo. Questo è il profondo significato dell'analisi di San Agostino. Lui ha scoperto con una perspicacia straordinaria due dimensioni della esistenza umana. Da una parte nella linea esteriore la esistenza umana

³¹ *Ibid.*, XI, 18, 23.

³² *Ibid.*, XI, 20, 26.

³³ *Ibid.*

³⁴ L. Alici, *La funzione della „Distentio” nella dottrina agostiniana del tempo*, „Augustinianum”, 15 (1975) 328.

³⁵ Cf. T. Spídlík, *L'eternità e il tempo, la zoe e il bios, problema dei Padri Cappadoci*, „Augustinianum”, 16 (1976) 115. Vedi anche: H. Marrou, *L'ambivalence du temps de l'histoire chez S. Augustin*. Paris 1950; J. Moreau, *Le temps et la création selon S. Augustin*, „Giornale di metafisica”, 20 (1965) 276-290.

pare realizzarsi nel mondo. La morte conclude questo tipo di esistenza. D'altra parte nella linea interiore, l'esistenza umana va verso l'Eternità. In tutti due i casi, esistere significa trascendere. Trascendersi ad extra ha la dimensione del tempo e trascendersi ad intra ha significato di Eternità.

Il concetto agostiniano del tempo può considerarsi come la trascrizione fedele e rigorosa, sul piano teoretico, di una esperienza interiore di fede.

Abbiamo già detto che Dio è il creatore del tempo. Il tempo di ciascun uomo non s'identifica con la storia mondiale, ma ciascuno riceve tutto il suo tempo dalle mani di Dio nel momento che è creato. Si può concludere questo passo con la osservazione che l'uomo non appartiene a un tempo, il quale comincia con ciascuno che personalmente genera il proprio tempo.³⁶

Secondo la definizione agostiniana: „Homo est animal rationale mortale”.³⁷ La persona realizza se stessa col tempo, ma anche prende coscienza della fugacità e della transitorietà del proprio tempo rendendosi conto di essere un vivente mortale.³⁸ La realtà più tragica del peccato è questa: la polverizzazione della propria vita interiore, tramite l'evasione nel fantastico e la droga della sensualità.

Per il vescovo d'Ippona, Dio è la vita dell'anima che vive veramente se si considera in cammino verso Dio. L'uomo sperimenta la sua povertà ontologica, il richiamo verso l'Assoluto, quindi, ha anche il senso di un compimento di una stabilizzazione, di una integrale realizzazione.

2. IL CONCETTO DI ETERNITÀ NEL PENSIERO DI SANT'AGOSTINO

Il confronto tra il tempo e l'eternità, è un tema trattato spesso da Sant'Agostino. Egli ha portato un decisivo contributo di chiarificazione in questo campo. Scrive infatti:

„È logico distinguere eternità e tempo, poiché non si ha il tempo senza un qualche divenire del movimento, nell'eternità al contrario non si ha divenire”.³⁹

³⁶ M. Sciacca, *Forme e momenti del tempo secondo i livelli della libertà. - La „distentio” agostiniana*, „Augustinus”, 13 (1968) 397.

³⁷ *De quant. an.*, 25, 47; *De Trinitate*, VII, 4, 7; XV, 7, 11; *De mor. Eccl.*, I, 27, 52; *De civitate Dei*, XVI, 8.

³⁸ *Enarrationes in psalmos*, 86, 6.

³⁹ *De Civitate Dei*, XI, 5-6.

Per Sant'Agostino l'essere vero è immutabile. Tutto ciò che cambia non è vero. Poichè il cambio implica non essere, cambiare significa perdere o conquistare qualcosa. Il cambiamento implica anche il tempo. In Dio non c'è cambiamento, perchè Dio è eterno.⁴⁰ Scrive molto chiaramente il vescovo d'Ippona: „Dio nella cui eternità non si ha alcun divenire, è creatore e ordinatore del tempo”.⁴¹ In Dio nulla passa, ma tutto è presente, perchè:

„Come la durata del tempo dura per il passaggio di molti movimenti, che non possono svolgersi simultaneamente, mentre nell'eternità nulla passa, ma tutto è presente, a differenza del tempo, mai tutto presente”.⁴²

Per Sant'Agostino Dio è l'essere immutabile e assolutamente semplice. L'essere creato è mutabile e per questo è necessariamente composto, e prosegue: „Esiste un solo bene semplice e per questo immutabile, ed è Dio. Questo bene ha creato tutti i beni, ma questi non sono semplici e di conseguenza sono mutevoli”.⁴³ Lui si rivolge a Dio con le parole: „Il tuo oggi è l'eternità”.⁴⁴ L'eternità di Dio è presente per il vescovo d'Ippona:

„E tu precedi tutti i tempi passati dalla vetta della tua eternità sempre presente; superi tutti i futuri, perchè ora sono futuri, e dopo giunti saranno passati.”⁴⁵

L'eternità di Dio così ci spiega Sant'Agostino:

„Aeternitas, ipsa Dei substantia est, quae nihil habet mutabile; ibi nihil est praeteritum, quasi iam non sit; nihil est futurum quasi nondum sit. Non est ibi nisi Est; non est ibi fuit et erit; quia et quod fuit iam non est; et quod erit nondum est: sed quidquid ibi est non nisi est”.⁴⁶

⁴⁰ J. Pegueroles, *El ser y el tiempo, la forma y la materia. Sintesis de la metafisica de San Augustin*, „Pensamiento”, 28 (1972) 168.

⁴¹ *De civitate Dei*, XI, 5-6.

⁴² *Confessiones*, XI, 11, 13.

⁴³ *De civitate Dei*, 11, 10, 1.

⁴⁴ *Confessiones* XI, 13, 16.

⁴⁵ *Ibid.*: „Esse nomen est incommutabilitatis”, *Sermo* 7, 7; „Vere esse incommutabile esse est” *Enarr.*, 134, 4; Cf. *De Trin.*, V, 2, 3; Per Sant'Agostino Dio è sempre lo stesso. Cf. *Confessiones*, VII, 20, 26; 21, 27. Vedi anche: *Sol.* II, 1, 1. „Osservando poi tutte le altre cose poste al di sotto di te, scopri che né esistono del tutto, né non esistono del tutto. Esistono, poichè derivano da te; e non esistono, poichè non sono ciò che sei tu, e davvero esiste soltanto ciò che esiste immutabilmente”, *Confessiones*, VII, 11, 17. Cf. *Ibid.*, IX, 4, 8 e XI, 10, 24.

⁴⁶ *Enarrationes in psalmos*, 101, II, 10.

Dio è sempre lo stesso e in lui non succede niente di nuovo. Solo Dio è l'essere vero perchè lui non cambia. Le creature invece cambiano e non sono sempre le stesse. Si vede come per il vescovo d'Ippona l'eternità è fuori del tempo e del cambiamento. Per lui la materia è la condizione del mutamento delle cose create. Dio non cambia e in lui non esiste la materia.⁴⁷

Per Sant'Agostino l'esistenza umana significa temporalità, invece, l'essere è eterno. Il dilemma è chiaro: o il tempo o l'essere.⁴⁸ Secondo lui l'uomo si fa solo per il suo incontro con Dio. L'uomo sente la chiamata verso l'eternità, perchè l'eternità è il destino umano. L'eternità è presente nella vita dell'uomo perchè:

„Noi certo abbiamo avuto origine ma non per questo avremmo potuto passare all'eterno. Se l'Eterno, partecipando alla nostra sorte col nascere come noi non ci avesse trasportati all'eternità”.⁴⁹

L'uomo che ha scoperto Dio, vive il tempo nella consapevolezza di un ritmo interiore di progressivo avvicinamento all'eternità. Secondo Sant'Agostino non si può comprendere l'uomo che vive il tempo senza guardare verso l'eternità. L'extensio dello spirito umano dice appunto il carattere itinerante della interiorità, in cui si percepisce lo scorrere delle cose nella segreta ed intima attesa di una perenne e stabile pienezza.⁵⁰

Scrive il vescovo d'Ippona: „Vera aeternitas est ubi temporis nihil est”,⁵¹ tuttavia l'eternità non è un tempo che scorre per l'uomo fino alla consumazione. Nel gran teatro del mondo il divino suggeritore illustra dall'eternità il dramma dello sviluppo nel tempo di vita umana.⁵²

Qual'è il significato dell'eternità per la vita di un uomo concreto secondo Sant'Agostino? Mentre nella filosofia agostiniana la vita dell'uomo esteriore è inesorabilmente segnata dalla mortalità, la vita dell'uomo interiore è consacrata alla immortalità sin dal suo inizio, anche se viene conseguita effettivamente soltanto dopo la morte dell'uomo esteriore.⁵³

⁴⁷ J. Pegueroles, *art. cit.*, 170.

⁴⁸ E. Colombier, *art. cit.*, 576.

⁴⁹ *De Trinitate*, 4, 18, 24.

⁵⁰ Per conoscere meglio la relazione l'uomo – Dio in Sant'Agostino vedi per esempio: A. Di Giovanni, *La partecipazione alla „immoralità” di Dio. Eschaton dell'uomo in Sant'Agostino*, „Augustinianum”, 18 (1987) 229-236.

⁵¹ In *Ioannis Evangelium*, 23, 9.

⁵² A. Muñoz Alonso, *El tiempo inefable*, „Augustinus”, 3 (1958) 12.

⁵³ Vedi: B. Mondin, *Il pensiero di Agostino*, Città Nuova Editrice, Roma 1988, 206.

Henryk MAJCHRZAK SCJ

**PROBLEM CZASU I WIECZNOŚCI
W UJĘCIU ŚW. AUGUSTYNA**

Streszczenie

W historii myśli filozoficznej problem czasu zajmuje znaczące miejsce. Filozofowie mówią zwykle o czasie psychicznym, fizycznym i absolutnym. Czas psychiczny związany jest z nieustannym przepływem wrażeń, które ludzka świadomość łączy w jedną całość. Wrażenia z przeszłości przechowuje nasza pamięć, a przyszłych wrażeń się spodziewamy i nieraz ich oczekujemy. Czas fizyczny związany jest z nieustannym ruchem rzeczy. Wreszcie czas absolutny jest niezależny od poszczególnych wydarzeń psychicznych i fizycznych: biegnie on od nieograniczonej przeszłości do nieograniczonej przyszłości.

Już Platon utożsamiał czas z ruchem ciał niebieskich. Również jego genialny uczeń Arystoteles ściśle wiązał czas z ruchem i utrzymywał, że czas jest ilością ruchu ze względu na „przed” i „po”. Czas więc nie jest ruchem, lecz ilościową stroną ruchu. Czas związany jest również z duszą człowieka, która jako rzeczywistość świadoma, dokonuje liczenia.

Św. Augustyn przyjmuje Arystotelesowską definicję czasu, ale podkreśla, że czas można zrozumieć jedynie w jego relacji do wieczności. Jego wysiłek skupia się więc na zagadnieniu wieczności, gdyż porównuje on często czas z wiecznością. Czas związany jest z ruchem, natomiast w wieczności nie ma ruchu. Dla św. Augustyna prawdziwy byt jest nieruchomy, natomiast to wszystko, co ulega zmianie, nie jest prawdziwe. Zmieniać się to zdobywać coś nowego lub tracić coś. W Bogu nie ma zmiany i dlatego też z Bogiem związana jest wieczność. W Bogu nic nie przemija, gdyż wszystko jest obecne. Bóg jako byt niezmienny jest absolutnie prosty, natomiast byty stworzone są zmienne, dlatego że są złożone. Wieczność jest więc poza czasem i poza zmianą. Podłożem zmiany jest materia, a ponieważ w Bogu nie ma materii, więc nie ulega On zmianie. Człowiek podlega prawom czasu, jednakże jego przeznaczeniem jest wieczność, do której został powołany przez Boga. Człowiek, który odnalazł w swoim życiu Boga, żyje zbliżaniem się do wieczności.

Ciało – czyli człowiek zewnętrzny – naznaczone jest śmiertelnością, natomiast życie duszy – czyli człowieka wewnętrznego – jest już od początku ukierunkowane na życie nieśmiertelne.

Św. Augustyn ukazuje nam Boga jako Stwórcę świata i czasu. To z Jego woli stworzenie wpisane jest w wymiar czasu. Bóg nie stworzył świata w czasie, ale go stworzył wraz z czasem. Pogląd ten zrywa więc z teorią cykliczności czasu, jaką głosili filozofowie greccy. Według św. Augustyna ich błąd polegał na nieodróżnianiu czasu od wieczności. W Bogu nie ma „nowej” woli stworzenia świata, bo nie ma niczego nowego w wieczności, nowość zawierają natomiast stworzenia.

Czas według św. Augustyna tworzy przestrzeń duszy, bo w niej nieustannie istnieje przeszłość, teraźniejszość i przyszłość, które są wspomniane, odbierane lub oczekiwane. W głębi duszy mierzymy bowiem wrażenia. Przeszłość już nie istnieje, natomiast przyszłość jeszcze nie istnieje, czym jest więc czas? Teraźniejszość tworzy jedynie małą, niepodzielna chwila, która z przyszłości odchodzi w przeszłość. Czas wywiera większe znamię na naszej duszy niż przestrzeń, gdyż dotyka sfery bardziej intymnej.

Nauka o czasie i wieczności, którą przekazuje nam św. Augustyn, jest niezwykle ważna dla chrześcijanina. Dla niego czas ma znaczenie przede wszystkim etyczne i religijne, przeszłość bowiem jest tym, co dusza już przekroczyła, teraźniejszość zaś związana jest z przejściem od człowieka starego do człowieka nowego, natomiast przyszłość wiąże się z oczekiwaniem i nadzieją.